

zioni ed un processo rapido. Infatti, molte questioni di cui abbiamo discusso e molti fatti che si sono verificati sono legati al problema della lunghezza dei processi: se si svolgessero entro termini ragionevoli, noi avremmo risolto per tre quarti il problema del funzionamento della giustizia.

Questo è l'auspicio che traggo dal fatto specifico, visto l'allarme sociale che ha provocato nel nostro paese.

(Numero chiuso nelle università)

PRESIDENTE. Passiamo all'interrogazione Barral n. 3-03678 (vedi l'allegato A — Interrogazioni a risposta immediata sezione 6).

L'onorevole Barral ha facoltà di illustrarla.

MARIO LUCIO BARRAL. Presidente, nel settembre del 1998 si sono svolte le prove selettive per l'ammissione al corso di laurea in odontoiatria e protesi dentaria dell'università degli studi di Torino, per cui è previsto il numero chiuso. Alcuni di coloro che non hanno superato le prove selettive hanno presentato ricorso al TAR del Piemonte per chiedere l'annullamento e la sospensione dei provvedimenti volti alla determinazione del numero chiuso.

Con varie ordinanze antecedenti al 27 novembre 1998 il tribunale amministrativo piemontese ha accolto le richieste dei ricorrenti che, quindi, hanno potuto regolarmente iscriversi al suddetto corso di laurea.

C'è un però! Sul libretto di iscrizione dei ricorrenti è comparsa una deplorabile « marchiatura », che ha determinato ingiustificate azioni discriminatorie da parte di coloro che, all'interno dell'università, dovrebbero garantire la stessa dignità agli studenti hanno regolarmente pagato le tasse universitarie.

Spero che il ministro ci dia una risposta esaustiva e soprattutto chiara, a tale riguardo. Vorrei ricordare che in questo momento gli studenti interessati a tale

problema stanno sicuramente guardando la televisione, ansiosi di sapere quale sarà il loro futuro visto che le battaglie intraprese contro le posizioni autoritarie di questa università — che ricordo è pubblica — sono funzionali alle loro prospettive di vita, che in molti casi sono state stravolte relativamente alle scelte compiute.

PRESIDENTE. Il ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica ha facoltà di rispondere.

ORTENSIO ZECCHINO, *Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica*. Con questa specifica interrogazione si pone una precisa questione relativa all'università di Torino nella quale si sarebbero verificati episodi di diniego delle firme di frequenza, di rifiuto di accesso ai laboratori e di non invio dell'ordinaria documentazione per i cosiddetti studenti « ricorsisti ammessi con riserva ».

L'università interpellata non convalida questi dati di fatto ma sostiene che non vi è stato mai un diniego né delle firme di frequenza né della possibilità di frequentare i laboratori né di invio dell'ordinaria documentazione, è vero invece che nella parte terminale del libretto (riservata alle eventuali osservazioni relative alla situazione amministrativa dello studente) è stata apposta la dicitura che fa riferimento alla condizione di « ammesso con riserva », e ciò secondo una prassi dell'ateneo.

Alla luce di questi fatti e delle prime affermazioni, non si può non ritenere presuntivamente vero quanto sostenuto dall'università in ordine alla non rispondenza alla situazione di fatto delle violazioni rilevate.

Per quanto riguarda l'iscrizione nella parte terminale del libretto, essa non configura una illegittimità che possa consentire un intervento; questa dicitura, infatti, che sta nella parte dedicata appunto alle annotazioni sulla situazione amministrativa dello studente, rientra nei poteri amministrativi dell'università.

La Presidenza mi consentirà di rispondere successivamente alle interrogazioni

che pongono in maniera più specifica il problema della sorte degli studenti « ammessi con riserva ».

All'onorevole Barral ho dato una risposta specifica su un altrettanto specifico quesito riguardante la situazione dell'università di Torino.

PRESIDENTE. Onorevole ministro, la Presidenza non solo glielo consente ma auspica che venga data una risposta anche alle altre specifiche interrogazioni.

L'onorevole Barral ha facoltà di replicare.

MARIO LUCIO BARRAL. Signor ministro, la sua risposta, in pratica, è stata aleatoria; sicuramente non ha spiegato a questi studenti quale sarà il loro futuro. Potranno continuare a seguire i corsi, oppure, dopo aver pagato le tasse universitarie, avranno sempre su di loro questa spada di Damocle, nel senso che aspetteranno che la facoltà decida sul loro futuro? Ricordo che l'università di Torino, soprattutto, ha sempre manifestato — probabilmente per questioni di baronie — la volontà di non allargare la facoltà anche in altre sedi. Tra i decani degli insegnanti, tra coloro che a suo tempo hanno fatto nascere la facoltà di odontoiatria, il professor Preti ha sempre cercato di non allargare la facoltà. È chiaro poi che i posti sono limitati a quaranta. Peraltro, potrebbero esserci altre strutture ospedaliere che, se si volesse, potrebbero dare l'opportunità a nuovi studenti di accedere alla facoltà di odontoiatria.

A mio avviso, non dovrebbe essere l'università a decidere il libero mercato, perché l'università deve dare l'opportunità a tutti coloro che vogliono studiare di partecipare ai corsi, pagando le tasse governative. Sarà poi il mercato, eventualmente, a decidere se uno studente possa divenire o meno un bravo odontoiatra o un qualsiasi altro professionista proveniente da una facoltà dove esiste il numero chiuso.

Spero che nelle prossime risposte, ministro, possa dare a questi ragazzi non

l'idea di non avere un futuro all'interno della facoltà, ma l'opportunità di dire: ho scelto questa vita, ho lasciato perdere altre strade, voglio continuare a studiare, e posso farlo senza che nessuno mi metta i bastoni tra le ruote.

PRESIDENTE. Passiamo all'interrogazione Palumbo n. 3-03679 (vedi l'allegato A — Interrogazioni a risposta immediata sezione 6).

L'onorevole Palumbo ha facoltà di illustrarla.

GIUSEPPE PALUMBO. Signor ministro, la mia interrogazione verte sullo stesso argomento della precedente. Come lei ben sa, il numero chiuso nelle facoltà di medicina e chirurgia e di odontoiatria è stato istituito con la legge n. 341 del 1990, integrata dalla legge n. 127 del 1997.

Di recente, nel novembre 1998, la Corte costituzionale ha rigettato l'eccezione di incostituzionalità dell'articolo 9 della legge n. 341 e dell'articolo 17 della legge n. 127, esprimendo comunque — questo è importante — « l'esigenza di organica sistemazione legislativa per l'intera materia ».

Nonostante la citata pronuncia del 19 dicembre 1998, in date successive i TAR di Catania, di Torino ed altri hanno accolto il ricorso avanzato dagli studenti esclusi dalla selezione ammissiva al numero chiuso e ne hanno ordinato l'iscrizione con riserva.

Avverso tale ordinanza del TAR l'Avvocatura dello Stato ha fatto ricorso al consiglio di giustizia amministrativa per la regione siciliana. La trattazione di questo argomento è stata rimandata circa un mese fa al 21 maggio 1999, per cui attualmente vi sono degli studenti che non sanno, in effetti, che cosa debbono fare.

L'università di Catania ed altri atenei hanno comunque sanato la situazione degli studenti con riferimento ai ricorsi dell'anno accademico 1997-1998, mentre quelli dell'anno accademico 1998-1999 rimangono tuttora *sub iudice*.

Come si vede, le premesse della mia interrogazione richiedono importanti ed

urgenti provvedimenti e vorrei sapere quali intenda prendere il ministro dell'università e della ricerca scientifica perché si risolva una volta per tutte e definitivamente un problema che ogni anno viene all'attenzione nostra e del Parlamento, che spesso lo risolviamo con delle sanatorie, favorendo soltanto i ricorristi, i quali spesso non sono i più meritevoli.

PRESIDENTE. Il ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica ha facoltà di rispondere.

ORTENSIO ZECCHINO, Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica. Signor Presidente, ho già risposto prima puntualmente alle questioni relative all'università di Torino. Ora, con l'interrogazione dell'onorevole Palumbo affrontiamo la questione, molto complessa e molto carica di drammi personali di tanti studenti, della esclusione dai corsi di laurea per i quali è previsto il cosiddetto numero chiuso.

Voglio intanto ribadire in questa sede una decisione che ho assunto da tempo, nel senso di non consentire più nelle nostre università il numero chiuso, tranne che per quei corsi per i quali l'imposizione ci deriva dalla nostra appartenenza all'Unione europea. Come tutti sapete, infatti, i corsi per i quali attualmente è in vigore il numero chiuso sono quelli per i quali abbiamo una imposizione dall'Unione europea: una imposizione che è ritenuta dalla Corte costituzionale vincolante, naturalmente legittima, e tale da superare anche l'assenza di una indicazione legislativa. Questi corsi, quindi, sono a numero chiuso perché quella che è stata fatta è una scelta che sovrasta in qualche modo la nostra stessa scelta nazionale, legandosi ad una decisione di carattere europeo.

In questo contesto e di fronte a questo dato, voi sapete che una recentissima legge del Parlamento (la n. 4 del 1999) ha provveduto alla cosiddetta sanatoria fino all'anno accademico 1997-1998. Resta fuori quindi l'anno accademico 1998-1999,

che è l'anno in cui è stata emanata quella sentenza della Corte costituzionale (ciò è avvenuto il 27 novembre).

Il potere del ministro in tale situazione non può essere altro che quello di sollecitare — come ho fatto — i rettori affinché prospettino le possibilità di aumento dei posti assegnati.

È chiaro a tutti — a voi che siete qui presenti, ma anche a chi ci ascolta — che la fissazione del numero dei posti di anno in anno non è disposta dal ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica ma, per quanto riguarda il fabbisogno, è una incombenza principale del ministro della sanità. Relativamente alla domanda di un eventuale aumento di posti — rispetto al quale ho in qualche modo sollecitato una verifica ai rettori — una volta ricevuta la richiesta dovrò sottoporla al ministro della sanità, perché soltanto attraverso la concertazione con il ministro della sanità si potrà procedere all'attribuzione di nuovi posti.

Preciso che vi sono alcune università — come quelle di Firenze, di Torino e di Pisa — che hanno richiesto dei posti in più. Ed io mi sono fatto promotore di questa accettazione presso il ministro della sanità; abbiamo « concertato » e abbiamo concesso questi posti in più.

Dall'ultima circolare-nota, se così si può dire, che ho inviato ai rettori, sollecitandoli ad una puntuale verifica delle possibilità concrete, fino ad ora ho ricevuto risposta solo da una università, ed ho immediatamente trasmesso la richiesta di aumento dei posti al Ministero della sanità. Appena avrò la risposta, procederò all'assegnazione anche a questa università. Naturalmente, sono in attesa pure per quanto riguarda le altre università.

Voi comprenderete che il ministro dell'università non ha alcun potere di assegnare posti imponendoli alle università se non li richiedono e, in ogni caso, non è un esclusivo suo potere, ma lo condivide con il ministro della sanità.

Va da sé che altri provvedimenti che vengono invocati non possono che appartenere alla sovranità del Parlamento!

Vorrei dire all'onorevole Palumbo, che ha espresso il desiderio che per i prossimi anni non si creino più analoghe situazioni, che questo desiderio e questa speranza sono condivise dal ministro; ma questo si collega anche alla difficoltà che noi abbiamo nel garantirci rispetto alle oscillazioni giurisprudenziali che sono molto vistose in materia, se si tiene conto che tutte le ordinanze dei TAR stanno puntualmente subendo giudizi di annullamento dal Consiglio di Stato. Naturalmente, il Parlamento sa bene che i poteri del Governo in materia sono, come in uno Stato di diritto, assolutamente nulli ed inefficaci.

Questo è il quadro della situazione, rispetto al quale al ministro non compete altro potere che quello di attendere le richieste delle università per verificare con il dicastero della sanità la possibilità di aumentare il numero dei posti assegnati.

PRESIDENTE. L'onorevole Palumbo ha facoltà di replicare.

GIUSEPPE PALUMBO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, signor ministro, mi ritengo parzialmente soddisfatto perché anch'io conoscevo la situazione relativa all'aumento del numero dei posti in alcune università e facoltà. Ho qui le lettere degli studenti della facoltà di odontoiatria di Torino che sono inorriditi dal numero dei posti decisi dall'università perché la facoltà di odontoiatria stessa non riesce ad attuare la didattica in modo corretto per l'aumento degli iscritti.

A parte i problemi concernenti le sentenze che arrivano successivamente, il tempo che passa nel frattempo — ci troviamo ormai a metà dell'anno accademico —, il fatto che in alcune università le iscrizioni alle altre facoltà sono state ritardate appositamente per dare la possibilità, eventualmente, agli esclusi di iscriversi ad altre facoltà, ho fatto presente al ministro un altro problema. Ammesso che ci sia un aumento dei posti per coloro che sono stati esclusi, saranno ammessi coloro che hanno presentato ricorso oppure si seguirà la graduatoria

degli esami di ammissione? Potrebbe infatti darsi il caso che, ammessi cento iscritti, verrà poi ammesso il trecentesimo che ha fatto ricorso piuttosto che il centunesimo che non lo ha presentato. Ciò creerà un'altra disuguaglianza e discrepanza per quanto riguarda l'ammissione ai corsi universitari e l'esercizio del diritto allo studio. Sembrerebbe infatti, almeno per ciò che concerne gli anni passati, che verranno ammessi soltanto coloro che hanno presentato ricorso.

Non sono un uomo di legge ma ritengo che questa situazione non sia auspicabile.

Mi auguro che l'anno prossimo ciò non si ripeta, che diminuisca il numero dei corsi e delle ordinanze e che, una volta per tutte, se il numero programmato che ci viene imposto dall'Unione europea dovrà essere attivato, si evitino questi strascichi che non sono degni di una nazione civile.

PRESIDENTE. Passiamo all'interrogazione Manzione n. 3-03686 (*vedi l'allegato A — Interrogazioni a risposta immediata sezione 6*).

L'onorevole Manzione ha facoltà di illustrarla.

ROBERTO MANZIONE. Signor ministro, ho ascoltato con attenzione le risposte che lei ha già dato agli altri due onorevoli interroganti. Mi sembra però il caso di analizzare complessivamente la questione che non può essere riferita solamente a problematiche relative alle facoltà siciliane o a quelle piemontesi. Sappiamo che per l'anno accademico 1998-1999, per le sole facoltà di medicina e chirurgia e per quella di odontoiatria, ci sono stati 6.500 assegnati, 20 mila esclusi, 6 mila ricorrenti (tra i 20 mila) e 2.900 ammessi con riserva con provvedimenti dei TAR. Questi sono dati che offrono lo spaccato di una situazione drammatica. Mi rendo conto che l'aumento dei posti al quale lei faceva riferimento deve essere concertato con il ministro della sanità, però mi rende ugualmente conto che l'opinione pubblica, che fa una valutazione complessiva, e i diretti interessati

(che sono 20 mila esclusi che rappresentano 20 mila famiglie che vivono una tragedia) meritano una risposta più puntuale e precisa. Mi auguro che rispondendo alla mia interrogazione il ministro fornirà quella risposta che mi attendo come componente dell'UDR.

PRESIDENTE. Il ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica ha facoltà di rispondere.

ORTENSIO ZECCHINO, Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica. Senza soffermarmi sui numeri che non sono esattamente quelli che sono stati menzionati testé ma che sono comunque numeri molto alti, non posso non ribadire che ciò che vale per il Piemonte e per la Sicilia vale anche per tutto il resto d'Italia. La possibilità di aumentare i posti al di là di quelli già assegnati non può che appartenere al concerto tra i Ministeri della sanità e dell'università sulla base delle richieste delle università stesse.

Ogni potere di ampliamento indiscriminato del numero chiuso o, se vogliamo essere più precisi, di una sorta di annullamento, seppure temporalmente limitato, non appartiene al potere esecutivo; può appartenere soltanto al potere legislativo, tant'è vero che la cosiddetta sanatoria per gli anni precedenti è stata prevista dalla legge n. 4 del 1999. Il ministro, quindi, non può che ribadire la sua piena e totale disponibilità a recepire le richieste di ampliamento dei rettori, a concordarle con la sanità e quindi a riassegnare i nuovi posti: questo è il dato.

L'onorevole Palumbo pone il problema delle modalità di riassegnazione: al riguardo, naturalmente il discorso della graduatoria ha una sua imprescindibile rilevanza. So peraltro che in alcuni atenei, come quello torinese, con un accordo locale, hanno finito per assegnare i nuovi posti in una certa percentuale scorrendo la graduatoria e in una certa percentuale ai ricorsisti...

PAOLO TRINGALI. È sbagliato!

ORTENSIO ZECCHINO, Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica. Naturalmente la graduatoria ha una sua validità, ma l'autonomia universitaria, della quale tutti ci facciamo paladini, contempla anche un'autonomia nell'interpretazione della legge, interpretazione che non può essere consentita al ministro poiché è un compito degli organi della giustizia.

Voglio aggiungere, comunque, che di fronte alla condizione oggettivamente di disorientamento degli studenti non potevo che fare ciò che ho fatto, aggiungendo un invito ai rettori a valutare la possibilità di tenere aperti i termini per l'iscrizione agli altri corsi, nonostante l'anno già avviato, proprio per evitare il danno grave e la beffa finale della perdita dell'anno. Altri poteri il ministro non ha, essendo vincolato dalla legge, che è espressione della volontà del Parlamento.

PRESIDENTE. L'onorevole Palumbo... mi scuso, l'onorevole Manzione ha facoltà di replicare.

ROBERTO MANZIONE. Il lapsus era inevitabile, perché il ministro Zecchino, nel rispondere alla mia interrogazione, ha risposto invece a quella del collega Palumbo, dimostrando probabilmente un minimo di disattenzione; disattenzione, signor ministro, che è anche rispetto ai dati: quelli che lei considera imprecisi li ho rilevati dalla sua nota del 26 marzo 1999, firmata da lei stesso. Sono dati che ho offerto all'opinione pubblica soltanto per metterla in condizione di comprendere qual è la reale situazione. Signor ministro, lei continua a trincerarsi dietro un atteggiamento che io personalmente non condivido...

ORTENSIO ZECCHINO, Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica. Mi farà vedere questa nota, per piacere?

ROBERTO MANZIONE. Certamente, signor ministro, è a sua disposizione...

ORTENSIO ZECCHINO, *Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica*. Perché quella che ho io è del 26 marzo!

ROBERTO MANZIONE. Signor ministro, io non l'ho interrotta, non sia intemperante! Diamo dimostrazione a coloro che ci guardano di un minimo di rispetto in un contraddittorio che deve essere pieno e corretto...

GENNARO MALGIERI. C'è una crisi del Governo!

ROBERTO MANZIONE. No, non c'è nessuna crisi di Governo...

GENNARO MALGIERI. Noi ce lo auguriamo!

ROBERTO MANZIONE. Così come, signor ministro, mi permetta di ricordarle l'altra nota del 4 dicembre 1998, che lei ha mandato ai rettori: nella stessa, preannunciava, da parte sua e del Governo, un'appropriata iniziativa legislativa per regolamentare la materia. Purtroppo, tutto questo non è avvenuto ed il dramma di 20 mila famiglie resta: dramma, signor ministro, che si è accresciuto poiché, per i 2.900 aspiranti ammessi con riserva, dobbiamo riscontrare che, dopo essere stati ammessi con riserva, avere frequentato i corsi e addirittura avere sostenuto gli esami, adesso si rischia l'annullamento da parte del Consiglio di Stato di tutti i ricorsi.

Rispetto a questo annullamento delle ordinanze ammissive con riserva (ho finito, signor Presidente, ma consideri le interruzioni che ho subito), chiedo: qual è l'atteggiamento del ministro rispetto alle università che in alcuni casi arrivano a sanare e a regolare le posizioni ed in altri casi no? Mi permetto di ricordarle che, per esempio, l'università di Palermo chiedeva al Ministero un intervento capace di delimitare le linee entro le quali le singole università dovessero muoversi. Cerchiamo di fare in modo che questi problemi non si ripropongano il prossimo anno e che

non ci si fermi agli aspetti formali, ma si comprenda la reale portata delle questioni.

PRESIDENTE. Onorevole Manzione, il ministro le risponderà su questo problema in una sede diversa da quella del cosiddetto *question time*: per il momento non posso ridare la parola al ministro, perché sono obbligato a far rispettare il regolamento, anche se mi rendo conto della rilevanza della questione.

È così esaurito lo svolgimento delle interrogazioni a risposta immediata all'ordine del giorno.

Sospendo brevemente la seduta.

La seduta, sospesa alle 16,10, è ripresa alle 16,20.

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati Fassino e Turco sono in missione a decorrere dalla ripresa pomeridiana della seduta odierna.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono ventisei, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

Si riprende l'esame del disegno di legge n. 5627.

(Ripresa esame articolo 5 - A.C. 5627)

PRESIDENTE. Dobbiamo ora procedere nuovamente alla votazione dell'emendamento Barral 5.6, nella quale è precedentemente mancato il numero legale.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Barral 5.6, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	295
<i>Votanti</i>	294
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	148
<i>Hanno votato sì</i>	100
<i>Hanno votato no</i>	194

Sono in missione 26 deputati).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Barral 5.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	304
<i>Votanti</i>	207
<i>Astenuti</i>	97
<i>Maggioranza</i>	104
<i>Hanno votato sì</i>	9
<i>Hanno votato no</i>	198

Sono in missione 26 deputati).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Marzocchi 5.8, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	304
<i>Votanti</i>	302
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	152
<i>Hanno votato sì</i>	106
<i>Hanno votato no</i>	196

Sono in missione 26 deputati).

UGO BOGHETTA. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

UGO BOGHETTA. Signor Presidente, le chiedo di disporre il controllo delle schede.

PRESIDENTE. Onorevole Boghetta, lei ha la delega? (*Dai banchi dei deputati dei gruppi dei democratici di sinistra-l'Ulivo e dei popolari e democratici-l'Ulivo si grida: « No » !*).

UGO BOGHETTA. Loro hanno la delega per votare contro.

PRESIDENTE. Non posso rispondere a quanto richiesto dall'onorevole Boghetta, atteso che egli non ha la delega.

UGO BOGHETTA. Presidente, lei lo può fare autonomamente.

PRESIDENTE. Prego gli onorevoli colleghi di votare ciascuno per sé. Va bene, onorevole Boghetta?

UGO BOGHETTA. No!

PRESIDENTE. Onorevole Boghetta, restiamo amici lo stesso.

UGO BOGHETTA. Non dobbiamo rimanere amici, dobbiamo votare ognuno per sé.

PRESIDENTE. Prego tutti i colleghi di votare ciascuno per sé, così siamo amici anche con l'onorevole Boghetta.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Edo Rossi 5.1 e Barral 5.4, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

UGO BOGHETTA. Presidente, guardi là!

PRESIDENTE. Francamente, non vedo nulla.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti e votanti 290
Maggioranza 146
Hanno votato sì 96
Hanno votato no 194
Sono in missione 26 deputati).

L'emendamento Mazzocchi 5.7 è pertanto precluso.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Barral 5.5, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Poiché la Camera non è in numero legale per deliberare, a norma del comma 2 dell'articolo 47 del regolamento, rinvio la seduta di un'ora.

La seduta, sospesa alle 16,30, è ripresa alle 17,30.

PRESIDENTE. Dobbiamo nuovamente procedere alla votazione dell'emendamento Barral 5.5, nella quale precedentemente è mancato il numero legale.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Barral 5.5, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione — Commenti).

Di solito alla prima votazione si aspetta per dar tempo a chi entra, anche se ho l'impressione che sia un'attesa inutile.

Una voce dai banchi dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania: Chiudere, chiudere!

PRESIDENTE. La prassi è nel senso che alla prima votazione si aspetta per dar modo ai colleghi di venire in aula.

PAOLO BAMPO. Non è la prima votazione, è la quarantaquattresima!

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione.

Poiché mancherebbe un deputato affinché la Camera sia in numero legale, bisogna effettuare una verifica.

Gli onorevoli Cangemi, Boghetta, Nardini, Lenti, Malentacchi, De Cesaris, Valpiana ed Edo Rossi erano presenti in aula. La Camera pertanto è in numero legale.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti 287
Votanti 287
Maggioranza 144
Hanno votato sì 67
Hanno votato no 220
Sono in missione 26 deputati).

ELIO VITO. Era un fatto politico, Presidente!

Chiedo di parlare per un richiamo al regolamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ELIO VITO. Signor Presidente, mi pare di capire che lei ha dato luogo ad una contestata interpretazione del regolamento, considerando presenti, ai fini del numero legale, i deputati che non hanno partecipato al voto.

Ricordo però che il Presidente Violante, quando lesse questa sua decisione interpretativa del regolamento e della Costituzione, disse che avrebbe tutelato le manifestazioni politiche di non partecipazione al voto da parte dei gruppi e che questa sua interpretazione intendeva in qualche modo reprimere il fenomeno della mancanza del numero legale derivante da atti spontanei di singoli deputati.

Noi non condividiamo l'atteggiamento della lega e di rifondazione comunista, anche se è prevista per questa sera una riunione della Conferenza dei presidenti di gruppo e anche se riteniamo opportuna la presenza in aula del Presidente del Consiglio D'Alema, ma la inviterei a rivedere la sua decisione perché — lo ripeto —, pur non condividendo l'atteggiamento di

rifondazione comunista e della lega, è evidente che è stata assunta una posizione politica. Tra l'altro, i colleghi possono abbandonare l'aula e quindi la cosa perde efficacia. Non costituirei un precedente in questo caso con una controversa interpretazione.

PRESIDENTE. Onorevole Vito, è inutile riprendere mille volte la stessa questione. Le leggo, affinché, come diceva padre Dante, « sia suggel ch'ogn'omo sganni » (*Commenti*), la proposta del Presidente Violante: « La Presidenza avrà comunque cura di tutelare l'esercizio della facoltà di non concorrere in alcun modo alla deliberazione, in particolare allorquando, attraverso l'abbandono dell'aula, uno o più gruppi intendano manifestare la propria opposizione politica ».

Le confesso, onorevole Vito, che ho aspettato a lungo prima di chiudere la votazione per dar tempo, a chi voleva manifestare questo dissenso politico, di abbandonare l'aula. In questo modo ho ritenuto di attenermi alle indicazioni della Presidenza.

CESARE RIZZI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CESARE RIZZI. A prescindere dal fatto che trovo sbagliato questo modo di procedere, ma fra i nomi che lei ha letto prima c'era anche quello dell'onorevole Borghezio.

UGO BOGHETTA. Boghetta, ha detto Boghetta !

CESARE RIZZI. Mi sembra che la stazza dell'onorevole Borghezio non passi inosservata. L'onorevole Borghezio è al piano di sopra e non si è presentato in aula !

DOMENICO ROMANO CARRATELLI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DOMENICO ROMANO CARRATELLI. Signor Presidente, vorrei farle notare che ero presente in aula ma non sono riuscito ad esprimere il mio voto in quanto non è stato registrato dal dispositivo.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Romano Carratelli.

UGO BOGHETTA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

UGO BOGHETTA. Signor Presidente, condivido quanto detto dall'onorevole Vito: questa mattina il Vicepresidente di turno ha dato, in una situazione analoga, l'interpretazione richiamata dall'onorevole Vito. A questo punto, dovete mettervi d'accordo, all'interno della Presidenza, per applicare il regolamento in maniera uniforme.

PRESIDENTE. Onorevole Boghetta, questa mattina non ero presente e, quindi, non so che cosa abbia disposto il Presidente Biondi (*Commenti dei deputati del gruppo di alleanza nazionale*).

Ritengo che la mia interpretazione, finché dura tale mio *status*, sia esatta e ad essa mi attengo. Se ella ed i suoi colleghi di gruppo intendete essere assenti, la cosa si risolve qualora abbandoniate l'aula.

TEODORO BUONTEMPO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TEODORO BUONTEMPO. Signor Presidente, innanzitutto, i colleghi che sono in missione vengono nominati prima di una votazione e non dopo.

In secondo luogo, lei ha proclamato l'esito della votazione; semmai la verifica dei presenti si sarebbe dovuta fare prima; una volta che il Presidente ha proclamato...

PRESIDENTE. No, onorevole Buontempo, non ho proclamato l'esito della votazione; ho detto che mancava un de-

putato per il raggiungimento del numero legale e che si doveva procedere ad una verifica: non ho proclamato l'esito della votazione. La sua osservazione è inesatta in linea di fatto.

TEODORO BUONTEMPO. Mi consenta, Presidente, di dire che la formula è stata abbastanza forzata. In ogni caso, ho verificato e non mi pare che l'onorevole Borghezio fosse in aula.

PRESIDENTE. No, non mi sono riferito all'onorevole Borghezio ma all'onorevole Boghetta.

TEODORO BUONTEMPO. Bene. Evidentemente, signor Presidente, la sua pronuncia mi ha ingannato.

In ogni caso, costituirebbe un precedente gravissimo il non riconoscere un valore politico, all'interno della Camera dei deputati, al fatto che un gruppo parlamentare — al di là delle motivazioni — decida di non votare in segno di protesta politica. Cosa diversa è se un deputato è presente in aula e non vota per disattenzione o per spirito di contraddizione. Nel momento in cui un gruppo esprime un proprio dissenso non partecipando ai voti, sarebbe grave se passasse il principio che lei...

PRESIDENTE. Principio che è già ampiamente passato.

NICOLA BONO. No, Presidente, è un principio ampiamente contestato!

TEODORO BUONTEMPO. Se passasse il principio che lei ha esplicitato in questo momento, non sarebbe più possibile alle opposizioni avere un momento di confronto e di riflessione, qualora si trovasse in contrasto con la maggioranza.

I diritti dell'opposizione sono quelli di votare a favore, votare contro, astenersi e non votare. Il non voto, in una Assemblea elettiva, è un diritto sacrosanto che non può essere annullato! Il non voto di un gruppo è l'espressione di un voto di dissenso! Richiamo, pertanto, i colleghi a

riflettere, perché, se passasse per sempre il principio dichiarato dal Presidente, il diritto dell'opposizione sarebbe completamente annullato.

Invito il Presidente a riflettere con calma; non si tratta di accertare chi abbia ragione o chi abbia torto: dobbiamo regolare i nostri lavori, anche per il futuro.

Quando un gruppo politico esprime il proprio dissenso con un non voto, se ne deve tener conto: il non voto è un valore dell'Assemblea elettiva che non può essere soppresso in questa maniera!

PRESIDENTE. Vede, onorevole Buontempo, questa è stata una questione lungamente dibattuta anche in Giunta per il regolamento. Lei non può dire che si costituisce un precedente, perché quanto io ho letto si riferisce alla seduta del 24 febbraio scorso; ci sono già state, quindi, molte interpretazioni.

La responsabilità, così come è stato confermato dalla Giunta per il regolamento, attiene comunque al Presidente della Camera ed io ho davanti a me una indicazione del Presidente della Camera, che era stata peraltro concordata con i Vicepresidenti, nel senso di dare il tempo di uscire a chi per ragioni politiche voglia dissentire; ove costoro non escano, devono essere considerati presenti.

È inutile che continuiate a fare una discussione con me, perché io non ho che da attenermi alle istruzioni che ho ricevuto insieme agli altri tre Vicepresidenti dal Presidente della Camera, che ci ha convocati appositamente.

Onorevole Buontempo, è un problema delicato: lo so. Esso è stato peraltro esaminato e sarà di nuovo sottoposto a dibattito in futuro, ma non è questa la sede per trattarlo, perché lei, onorevole Buontempo, si rivolge ad un Vicepresidente che ha l'obbligo giuridico e morale di attenersi alle istruzioni che gli sono state impartite dal Presidente della Camera.

Non posso disattendere quelle istruzioni, perché — lo ripeto — sono state date a me e agli altri tre Vicepresidenti in una riunione appositamente convocata.

FORTUNATO ALOI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FORTUNATO ALOI. Presidente, al di là del discorso di principio e del precedente richiamato, sul quale certamente ci si soffermerà anche successivamente, così come si è fatto in precedenza, vorrei rilevare un aspetto della posizione che ella ha assunto e che ha me e gli altri deputati come destinatari.

Ella poco fa, con un discorso certamente valido sotto il profilo dialettico, ma non altrettanto valido sotto quello delle conclusioni, ci ha detto che stava consentendo ai parlamentari di entrare in aula al fine di garantire — in fondo a questo mirava il suo ragionamento — la sussistenza del numero legale e quindi di procedere alla votazione.

Di contro, successivamente, ella ha addotto un'altra argomentazione, diametralmente opposta alla prima sotto il profilo logico, e ci ha comunicato di aver computato il numero dei deputati presenti che non hanno partecipato al voto, dal momento che aveva consentito a quanti lo desideravano di uscire dall'aula. In questo modo ella avrebbe assicurato che il risultato della votazione fosse rispettoso della volontà dei presenti (o dei presenti anche assenti).

Signor Presidente, delle due l'una: o vale la prima ipotesi, e allora le argomentazioni successive non devono considerarsi vere, oppure vale la seconda e allora, di grazia, devo dirle con molta franchezza che, nel rispetto della sua intelligenza, non posso sentirmi offeso da argomentazioni che non rispondono ai principi della logica più elementare. Questo è quanto ho sentito il dovere di rassegnare all'Assemblea.

PRESIDENTE. Onorevole Aloï, dato che parliamo tra persone intelligenti, mi consenta di ricordarle un vecchio adagio: *intelligenti pauca!* Chi voleva capire ha capito!

NICOLA BONO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NICOLA BONO. Presidente, io non contesto la sua decisione, che dipende da una scelta della Presidenza della Camera su una questione ampiamente dibattuta e definita e dalle istruzioni che lei ha ricevuto.

Quello che contesto, Presidente, è il merito della questione ed è una contestazione che rivolgo ogni volta che si applica questa interpretazione. Al di là di quanto hanno detto gli altri colleghi del mio gruppo, vorrei sottolineare un aspetto che non può sfuggire alla sua sensibilità: con questa interpretazione è come se si stabilisse *a priori* dove debbano stare i deputati. Lei, signor Presidente, vuole trasformare quest'aula in una specie di classe di terza o quarta elementare: se i deputati sono presenti, finisce che si interpreta la loro volontà; l'alternativa è che si alzino ed escano. In questo modo si vulnera il diritto costituzionale del deputato di stare dove gli pare (in senso fisico) e questo è un fatto inaccettabile! Le interpretazioni procedurali del regolamento, seppure fatte per motivi di opportunità, non possono vulnerare il diritto sacrosanto del cittadino e deputato di decidere in un determinato momento della propria vita se preferisca stare in quest'aula, in Transatlantico o nel suo ufficio a ricevere telefonate.

Questo è ciò che noi contestiamo. Mi sembra un aspetto che neanche l'intelligente capacità di arrampicatore sugli specchi del Presidente della Camera è riuscita a superare.

Signor Presidente, a lei che è un cultore del diritto non può sfuggire questa gravissima contraddizione. Lei non può sostenere un'interpretazione che si pone in termini diametralmente opposti al diritto di scegliere il modo di manifestare il proprio consenso o dissenso da parte di un parlamentare.

Questo atteggiamento da classe di scuola elementare deve essere modificato, perché il Presidente è un *primus inter pares* ed ha il compito di coordinare i lavori: non è il nostro maestro.

PRESIDENTE. Onorevole Bono, devo dirle, con molta onestà, che di tutti gli argomenti molto seri che sono stati sostenuti in favore della tesi da lei patrocinata, il suo, che sembrerebbe una violazione della libertà di domicilio, è quello che, francamente, mi convince di meno. Questo, però, potrebbe non significare nulla.

LUIGI OLIVIERI. Ti ha detto tutto quello che pensava!

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, di questo argomento avremo modo di parlare quanto sarà presente in aula il Presidente Violante. Mi sembra inutile continuare a discuterne, in quanto io sono moralmente vincolato alle decisioni assunte dall'Ufficio di Presidenza.

PAOLO ARMAROLI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Onorevole Armaroli, se vogliamo perdere tempo, ha facoltà di parlare.

PAOLO ARMAROLI. Signor Presidente, non raccolgo la sua provocazione, perché non ho alcuna intenzione di far perdere tempo a nessuno e tanto meno a lei. Questo, riguardo allo stile parlamentare.

Per quanto riguarda l'argomento in questione, signor Presidente, a nome di alleanza nazionale desidero svolgere alcune brevissime considerazioni, dopo essermi consultato informalmente con altri colleghi, membri della Giunta per il regolamento, non appartenenti alla mia parte politica.

Il Presidente Violante, in sede di Giunta per il regolamento, ha rovesciato come un guanto il comma 3 dell'articolo 46. Restiamo, però, sulla decisione del Presidente Violante. Egli, in quella sede, ha distinto l'abbandono dell'aula a titolo personale — definiamolo così — e umorale, come lei giustamente diceva, da una manifestazione di carattere politico: il Presidente Violante ha cioè sostenuto che, qualora un capogruppo o un responsabile di gruppo (ad esempio un vice presidente

di gruppo) dichiarò di non voler partecipare alla votazione, non vengono conteggiati nel numero legale i deputati appartenenti al suo gruppo. Il fatto che questi ultimi escano o meno non è rilevante, perché l'uscita o la non uscita rileva solo ai fini degli abbandoni umorali. Su questo non ci piove.

Con la lettura dell'intervento del Presidente Violante lei lo ha tradito. Infatti, le cose non stanno in questo modo, altrimenti non vi sarebbe stata alcuna ragione di distinguere gli abbandoni umorali da quelli di carattere politico.

Questo è tutto. Può chiedere spiegazioni all'onorevole Violante che le confermerà questa mia interpretazione.

PRESIDENTE. Onorevole Armaroli, stia certo che glielo chiederò, visto che sia a me sia agli altri Vicepresidenti risulta, invece, il contrario.

GIOVANNI FILOCAMO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà (*Vivi commenti dei deputati dei gruppi dei democratici di sinistra-l'Ulivo e dei popolari e democratici-l'Ulivo — Applausi dei deputati del gruppo di forza Italia*).

GIOVANNI FILOCAMO. Vi chiedo un po' di calma, colleghi (*Applausi dei deputati del gruppo di forza Italia*).

Signor Presidente, so che lei è conosciuto da tutti come un valentissimo avvocato: le suggerirei di dimostrare la sua conoscenza nel campo del diritto anche in quest'aula.

Lei poco fa ha detto: *intelligenti pauca*; io direi invece: *genio nihil*. Lei farebbe bene, in questo momento, da quella «alta» persona quale ella è, a non parlare. Da quello che so io — e purtroppo so poco — il Presidente della Camera deve far rispettare i regolamenti e le norme che disciplinano i lavori della Camera, per fare in modo che i deputati li seguano. Il Presidente della Camera non deve prendere istruzioni da nessuno (*Commenti dei deputati del gruppo dei popolari e democratici-l'Ulivo*).

Lei, in questo momento, non rappresenta un « sotto » Presidente della Camera, ma lei è il Vicepresidente della Camera e in questo momento è il Presidente della Camera (*Commenti dei deputati del gruppo dei popolari e democratici-l'Ulivo — Applausi dei deputati dei gruppi di forza Italia e di alleanza nazionale*).

Se lei mi viene a dire che ha preso istruzioni dal valentissimo Presidente della Camera onorevole Violante, le dico allora che lei non solo non rispetta se stesso ma non rispetta nemmeno la Camera dei deputati (*Applausi polemici del gruppo dei democratici di sinistra-l'Ulivo*)!

Signor Presidente, lei non deve prendere istruzioni da nessuno, né deve dare istruzioni a nessuno, perché non siamo all'asilo né alla scuola elementare (*Commenti dei deputati dei gruppi dei democratici di sinistra-l'Ulivo e dei popolari e democratici-l'Ulivo*). Noi siamo dei deputati che rappresentiamo il popolo italiano e come tali dobbiamo rispettare le leggi, i nostri elettori e il popolo italiano che ci ha votato e mandato qui!

Abbiamo il diritto, signor Presidente, in un momento così caotico in cui si trova la maggioranza, di mettere in difficoltà la maggioranza (*Applausi polemici dei deputati dei gruppi dei democratici di sinistra-l'Ulivo e dei popolari e democratici-l'Ulivo*). Per legge dunque abbiamo diritto anche di far mancare il numero legale (*Prolungati applausi polemici dei deputati dei gruppi dei democratici di sinistra-l'Ulivo e dei popolari e democratici-l'Ulivo*)! Questo è detto nel regolamento!

Signor Presidente, se voglio manifestare il mio dissenso non votando per far mancare il numero legale, lei non mi può togliere questo diritto, perché altrimenti lo toglie al popolo italiano che mi ha mandato qui per rappresentarlo (*Applausi polemici dei deputati dei gruppi dei democratici di sinistra-l'Ulivo e dei popolari e democratici-l'Ulivo*).

La prego quindi, signor Presidente, di rispettare i regolamenti e le norme che disciplinano i lavori della Camera (*Ap-*

plausi polemici dei deputati dei gruppi dei democratici di sinistra-l'Ulivo e dei popolari e democratici-l'Ulivo)!

PRESIDENTE. Onorevole Filocamo, la ringrazio per le cortesi espressioni che ella mi ha rivolto (*Si ride*). Mi consenta di dirle che l'articolo 9 del nostro regolamento stabilisce che: « I Vicepresidenti collaborano con il Presidente; a tal fine possono essere da lui convocati ogniqualvolta lo ritenga opportuno. Sostituiscono il Presidente (...) ». Poiché su questo argomento il Presidente ci ha convocato in seno alla Giunta per il regolamento, abbiamo fatto una riunione con il Presidente e gli altri Vicepresidenti ed è stata assunta all'unanimità una decisione: io non ho l'autorità per cambiare tale decisione.

Mi pare — ed è questo il motivo per cui mi ero permesso di dire al collega Armaroli, con il quale ho anche un vecchio rapporto di amicizia, di non perdere del tempo — che qui stiamo continuando a fare un discorso che sarà il caso di riprendere perché è un discorso serio, non oggi, però, ma quando tale questione passerà dalla Giunta per il regolamento in aula. Tutto qui!

Abbiamo assunto una decisione; come tutte le decisioni di questo mondo può essere giusta o sbagliata: ma io ho il dovere di farla rispettare, onorevole Filocamo.

RINO PISCITELLO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RINO PISCITELLO. Signor Presidente, comprendo il richiamo al regolamento fatto dall'onorevole Vito, ma francamente, per il rispetto che ho nei confronti di questa Assemblea, non riesco a comprendere gli altri richiami al regolamento. Visto che i colleghi sono così puntuali nel richiamare gli articoli del regolamento vorrei ricordarle, signor Presidente, che l'articolo 41 stabilisce che: « I richiami al Regolamento (...) hanno la precedenza sulla discussione principale. In tali casi possono parlare, dopo il proponente, sol-

tanto un oratore contro e uno a favore e per non più di cinque minuti ciascuno (...)».

Signor Presidente, credo che per rispetto a questa Assemblea non possiamo consumare l'ora che abbiamo speso perché è venuto a mancare il numero legale in una discussione eccessivamente lunga che rischia — lo dico dopo aver ascoltato alcuni colleghi — di farci perdere tempo.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

GIOVANNI FILOCAMO. Un momento, devo uscire!

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Barral 5.3, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti e votanti 299

Maggioranza 150

Hanno votato sì 83

Hanno votato no 216

Sono in missione 26 deputati).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 5.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

(Presenti 308

Votanti 239

Astenuti 69

Maggioranza 120

Hanno votato sì 218

Hanno votato no 21

Sono in missione 26 deputati).

(Esame dell'articolo 6 - A.C. 5627)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 6, nel testo della Commissione e

del complesso degli emendamenti ad esso presentati *(vedi l'allegato A - A.C. 5627 sezione 4)*.

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

GRAZIA LABATE, *Relatore*. Signor Presidente, il parere è contrario su tutti gli emendamenti presentati all'articolo 6 ad eccezione degli emendamenti Edo Rossi 6.17, Detomas 6.13 ed Edo Rossi 6.19 sui quali vi è un invito al ritiro.

PRESIDENTE. Avverto che l'emendamento Detomas 6.13 è stato ritirato.

Il Governo?

GIANFRANCO MORGANDO, *Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato*. Signor Presidente, concordo con il parere espresso dal relatore.

ANTONIO MAZZOCCHI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. A che titolo?

ANTONIO MAZZOCCHI. Sul complesso degli emendamenti.

PRESIDENTE. Onorevole Mazzocchi, il relatore e il Governo hanno già espresso il parere sul complesso degli emendamenti, pertanto lei può fare dichiarazioni di voto soltanto sui singoli emendamenti.

ANTONIO MAZZOCCHI. Signor Presidente, da questa mattina siamo arrivati ad esaminare l'articolo 6 e ogni qualvolta ho chiesto la parola il Presidente di turno me l'ha data.

PRESIDENTE. Onorevole Mazzocchi, avrebbe potuto chiedere la parola sul complesso degli emendamenti prima dell'espressione del parere del relatore e del

Governo. In questa fase — ribadisco — può intervenire per dichiarazione di voto sui singoli emendamenti.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Barral 6.26.

Ha facoltà di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Mazzocchi.

ANTONIO MAZZOCCHI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, al di là dell'emendamento in questione, credo che questa sia un'Assemblea molto disattenta e che a livello internazionale vi siano problemi che stanno giustamente attirando l'attenzione di tutti.

Se ognuno di noi capisse che con questo disegno di legge il Governo si appresta a dare 4 mila miliardi in maniera confusa e irrazionale, presterebbe maggiore attenzione ai singoli articoli per comprendere l'utilizzazione di questi soldi che potrebbero essere destinati a cose più convenienti per la nostra comunità. Basterebbe leggere l'articolo 6. Il collega Manzoni diceva giustamente che esso è un esempio eclatante di autentica schizofrenia legislativa: si va dalla proroga degli incentivi per l'acquisto di ciclomotori e motoveicoli a norme disciplinanti...

PRESIDENTE. Onorevole Mazzocchi, le chiedo scusa. Onorevole Armaroli, la richiamo all'ordine. Onorevole Armaroli, se vuole telefonare con il cellulare può uscire dall'aula.

ANTONIO MAZZOCCHI. La ringrazio, signor Presidente.

Nell'articolo 6 si va dalla proroga degli incentivi per l'acquisto di ciclomotori e motoveicoli a norme disciplinanti distretti industriali o riguardanti la prevenzione degli incendi in attività turistico-alberghiere. È un miscuglio intollerabile! Vorrei sottoporre all'attenzione dell'Assemblea una cosa assurda, al di là del discorso della rottamazione. In Italia, ormai si sa, la rottamazione è qualcosa che si vuole regalare annualmente a qualcuno che ha la possibilità di attuare la cassa integrazione, certo non a qualcun altro che questa possibilità non la ha. Quando

qualcuno chiama al tavolo delle trattative le piccole e medie imprese, sappia che il comportamento deve essere consequenziale. Bisogna vedere poi come, attraverso questi disegni di legge, si va incontro alle piccole e medie imprese.

PRESIDENTE. Mi scusi, onorevole Mazzocchi.

Onorevole Abbate, onorevole Berselli, avete la cortesia di lasciare parlare tranquillamente l'onorevole Mazzocchi?

ANTONIO MAZZOCCHI. La cosa assurda è che qui si parla di incentivi alla rottamazione. Ebbene, quando si discute di incentivi — lo dice la parola stessa —, si incentiva una persona ad acquistare un mezzo. Attraverso questo articolo, però, non c'è un incentivo; c'è un regalo che si fa non *ex nunc*, ma dal novembre 1998 a tutti coloro che hanno acquistato motocicli dalla solita famiglia italiana.

Mi domando allora, colleghi, se questo sia un modo di fare in questo paese un'economia saggia, se questo non sia scandaloso, se non significhi fare non rottamazione, dare non incentivi, bensì regali alla grande industria.

All'articolo in esame abbiamo presentato emendamenti migliorativi, ma abbiamo visto ancora una volta il relatore ed il Governo schierati contro quelle proposte. Peraltro, abbiamo spesso discusso di questi incentivi anche nelle precedenti legislature e per altri provvedimenti e ricordo con quanta chiarezza e saggezza una persona per bene e stimabile qual è il presidente Nesi, forse perché a suo tempo faceva parte di un altro partito, giustamente sottolineava che bisognava con molta oculatezza stare attenti a questi incentivi. Oggi lei, onorevole Nesi, è seduto da un'altra parte — me lo consenta con tutto il rispetto che nutro per la sua persona — e forse voterà a favore dell'articolo 6. Ebbene, credo basterebbe rileggere gli interventi sia nella X Commissione sia qui in aula di molti colleghi della sinistra: credo che la coerenza di tutti voi della sinistra dovrebbe portarvi non a votare a favore di questo articolo, ma a

respingerlo come faremo noi di alleanza nazionale (*Applausi dei deputati del gruppo di alleanza nazionale e di forza Italia*).

GIACOMO STUCCHI. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIACOMO STUCCHI. Presidente, questa mattina il vicepresidente Fontanini aveva annunciato che il nostro gruppo si riservava di assumere una posizione politica, stante i fatti, sicuramente importanti, che accadono fuori da quest'aula. Le chiedo pertanto, vista la nostra decisione di non partecipare oggi pomeriggio alle votazioni, di disporre un controllo delle tessere, perché è opportuno che questo avvenga.

PRESIDENTE. Sarà fatto.

In merito all'ordine dei lavori, informo tutti i colleghi che la Conferenza dei presidenti di gruppo si terrà alle ore 20, atteso che il Presidente della Camera è all'estero e rientrerà appositamente per partecipare alla riunione della Conferenza.

Prego i deputati segretari di procedere al controllo delle tessere (*I deputati segretari ottemperano all'invito del Presidente*).

Onorevole De Simone, come diceva Talleyrand: *surtout pas trop de zèle* (*Commenti*).

GUSTAVO SELVA. Passiamo alla lingua tedesca, Presidente!

PRESIDENTE. Onorevole Selva, mi è oggettivamente più difficile.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Barral 6.26, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti e votanti 289

Maggioranza 145

Hanno votato sì 76

Hanno votato no 213

Sono in missione 26 deputati).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Barral 6.30, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera non è in numero legale per deliberare.

FERDINANDO TARGETTI. Mi scusi, Presidente, ma non ho fatto in tempo a votare.

PRESIDENTE. Onorevole Targetti, ai fini del raggiungimento del numero legale mancavano 26 deputati, quindi, il suo voto non era determinante.

Poiché la Camera non è in numero legale per deliberare, a norma del comma 2 dell'articolo 47 del regolamento, rinvio la seduta di un'ora.

La seduta, sospesa alle 18,10, è ripresa alle ore 19,10.

PRESIDENTE. Dobbiamo ora procedere nuovamente alla votazione dell'emendamento Barral 6.30, nella quale è precedentemente mancato il numero legale.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Barral 6.30, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Poiché la Camera non è in numero legale per deliberare, rinvio la seduta fino al termine della riunione della Conferenza

dei presidenti di gruppo. *Certus an, incertus quando*: così è contento l'onorevole Carlo Pace!

La seduta, sospesa alle 19,15, è ripresa alle 20,50.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, poiché il calendario prevedeva che nella seduta odierna avessero luogo votazioni fino alle ore 20, rinvio ad altra seduta la votazione dell'emendamento Barral 6.30, nella quale è precedentemente mancato il numero legale. Il seguito del dibattito è pertanto rinviato ad altra seduta.

Modifica del calendario dei lavori dell'Assemblea.

PRESIDENTE. Comunico che, a seguito dell'odierna riunione della Conferenza dei presidenti di gruppo, si è stabilito di procedere, nella seduta di martedì 13 aprile, alle ore 19, ad un'informativa urgente del Governo sugli sviluppi della crisi in Kosovo.

Dopo l'intervento del Presidente del Consiglio seguiranno gli interventi dei rappresentanti dei gruppi: a ciascun gruppo è attribuito un tempo complessivo di 10 minuti (un tempo aggiuntivo è attribuito al gruppo misto).

Nella seduta di mercoledì 14 aprile l'Assemblea procederà all'esame della proposta della Giunta delle elezioni relativa alla dichiarazione di incompatibilità con il mandato parlamentare delle cariche di sindaco di comune con popolazione superiore a 20 mila abitanti e di presidente di giunta provinciale, ricoperte da deputati. A tal fine sarà attribuito ad ogni gruppo un tempo complessivo di 10 minuti (15 minuti per i gruppi di appartenenza dei deputati interessati).

Si è infine convenuto di non procedere nella seduta di domani al seguito dell'esame della proposta di modifica al regolamento sulla disciplina dei gruppi (Doc. II n. 36), che avrà luogo nella seduta di mercoledì 14 aprile 1999. Nella seduta di domani si procederà invece

all'esame del disegno di legge n. 5274 – Finanziamenti del Ministero degli esteri alle iniziative di cooperazione allo sviluppo. La relativa organizzazione dei tempi sarà pubblicata in calce al resoconto della seduta odierna.

Modifica nella costituzione di un gruppo parlamentare.

PRESIDENTE. Comunico che il presidente del gruppo parlamentare dei popolari e democratici-l'Ulivo, Antonello Soro, ha reso noto che in data 5 aprile 1999 il deputato Vittorio Angelici è stato eletto componente del comitato direttivo di tale gruppo in sostituzione dell'onorevole Domenico Romano Carratelli.

Ordine del giorno della seduta di domani.

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della seduta di domani.

Giovedì 8 aprile 1999, alle 9:

(ore 9 e ore 16)

1. – *Discussione del documento in materia di insindacabilità ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione:*

Applicabilità dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione, nell'ambito di un procedimento civile nei confronti del deputato Bossi (Doc. IV-quater, n. 69).

– *Relatore:* Bielli.

2. – *Seguito della discussione del disegno di legge:*

S. 3369 – Norme in materia di attività produttive (*Approvato dal Senato*) (5627).

– *Relatore:* Labate.

3. — *Discussione del disegno di legge:*

S. 3391 — Disposizioni in materia di finanziamenti del Ministero degli affari esteri alle iniziative di cooperazione allo sviluppo svolte da università e da organizzazioni non governative (*Approvato dal Senato*) (5274).

— *Relatore:* Pezzoni.

4. — *Seguito della discussione del testo unificato delle proposte di legge:*

CALDEROLI; BERTINOTTI ed altri; MALAVENDA ed altri; PISCITELLO ed altri; GARDIOL; STANISCI ed altri; SCHMID ed altri; SCRIVANI ed altri; SCALIA; PANETTA; MANZIONE; COLUCCI ed altri; COLUCCI; GAETANO VENETO: Norme sulle rappresentanze sindacali unitarie nei luoghi di lavoro, sulla rappresentatività sindacale e sull'efficacia dei contratti collettivi di lavoro (136-2052-3147-3707-3831-3849-3850-3866-3896-4032-4064-4065-4066-4451).

— *Relatori:* Gasperoni per la maggioranza; Alemanno e Taradash di minoranza.

5. — *Seguito della discussione delle mozioni Frattini ed altri n. 1-00343 e Domenici ed altri n. 1-00355 in materia di finanziamento delle funzioni conferite agli enti territoriali in attuazione della legge n. 59 del 1997.*

6. — *Seguito della discussione della proposta di legge:*

MANTOVANO ed altri: Istituzione di un Fondo di solidarietà per le vittime dei reati di tipo mafioso (4259).

— *Relatore:* Saponara.

7. — *Seguito della discussione del testo unificato delle proposte di legge:*

SCOCA ed altri; PALUMBO ed altri; JERVOLINO RUSSO ed altri; JERVOLINO

RUSSO ed altri; BUTTIGLIONE ed altri; POLI BORTONE ed altri; MUSSOLINI; BURANI PROCACCINI; CORDONI ed altri; GAMBALE ed altri; GRIMALDI; SAIA ed altri; MELANDRI ed altri; SBARBATI; PIVETTI; TERESIO DELFINO ed altri; CONTI ed altri; GIANCARLO GIORGETTI; PROCACCI e GALLETTI; MAZZOCCHIN ed altri: Disciplina della procreazione medicalmente assistita (414-616-816-817-958-991-1109-1140-1304-1365-1488-1560-1780-2787-3323-3333-3334-3338-3549-4755).

— *Relatore:* Cè.

8. — *Seguito della discussione della proposta di legge:*

SCALIA ed altri: Modifiche alla legge 10 aprile 1997, n. 97, recante istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul ciclo dei rifiuti (5197).

— *Relatore:* Galdelli.

9. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

Proroga dei termini per l'emanazione del testo unico delle disposizioni legislative in materia di beni culturali e ambientali (5721).

— *Relatore:* Bracco.

10. — *Seguito della discussione del testo unificato delle proposte di legge costituzionale:*

PISCITELLO ed altri; JERVOLINO RUSSO ed altri: Modifica al quarto comma dell'articolo 27 della Costituzione, relativo alla pena di morte (3484-3680).

— *Relatore:* Maccanico.

11. — *Seguito della discussione delle proposte di legge:*

APREA ed altri: Benefici per sviluppare il turismo scolastico nei parchi (4906).

SBARBATI ed altri: Benefici per sviluppare il turismo scolastico nei parchi (5087).

— *Relatore:* Napoli.

12. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

Disposizioni per disincentivare l'esodo dei piloti militari (5205).

— *Relatore:* Ruffino.

13. — *Seguito della discussione dei progetti di legge:*

S. 1388 — Disposizioni in materia di autonomia e ordinamento degli enti locali, nonché modifiche alla legge 8 giugno 1990, n. 142 (*Approvato dal Senato*) (4493).

SCALIA: Modifica all'articolo 28 della legge 8 giugno 1990, n. 142, in materia di costituzione delle comunità montane (325).

BALOCCHI ed altri: Modifica all'articolo 11 della legge 8 giugno 1990, n. 142, in materia di ricostituzione di comuni soppressi (382).

NOCERA: Modifica alle leggi 8 giugno 1990, n. 142, e 25 marzo 1993, n. 81, in tema di competenze del sindaco e del presidente della provincia (406).

TURRONI: Modifica alla legge 8 giugno 1990, n. 142, in materia di aree metropolitane (522).

SODA: Applicazione delle leggi 20 maggio 1970, n. 300, e 27 dicembre 1985, n. 816, ai componenti delle giunte

comunali e provinciali nominati ai sensi dell'articolo 34 della legge 8 giugno 1990, n. 142 (589).

VITO e NOVELLI: Norme per la costituzione delle autorità metropolitane di cui alla legge 8 giugno 1990, n. 142 (901).

CONTE: Modifica all'articolo 28 della legge 8 giugno 1990, n. 142, in materia di costituzione delle comunità montane (1089).

DELMASTRO DELLE VEDOVE ed altri: Modifica all'articolo 28 della legge 8 giugno 1990, n. 142, in materia di costituzione delle comunità montane (1842).

TABORELLI: Norme per la corresponsione delle indennità agli amministratori locali del comune di Campione d'Italia (2036).

MASSA ed altri: Modifiche alla legge 8 giugno 1990, n. 142, in materia di istituzione delle aree metropolitane (2087).

PROCACCI ed altri: Norme in favore delle aree metropolitane (2341).

BIELLI ed altri: Modifiche alla legge 27 dicembre 1985, n. 816, in materia di aspettative, permessi ed indennità degli amministratori locali (2460).

DEBIASIO CALIMANI ed altri: Disposizioni in materia di aree metropolitane (2550).

VOLONTÈ ed altri: Modifica all'articolo 14 della legge 27 dicembre 1985, n. 816, in materia di indennità di carica per i sindaci (2680).

SCAJOLA: Modifica all'articolo 4 della legge 27 dicembre 1985, n. 816, in materia di permessi per i presidenti dei consigli circoscrizionali (2818).

NEGRI ed altri: Modifiche all'articolo 13 della legge 8 giugno 1990, n. 142, concernente le competenze trasferite dal comune al consiglio circoscrizionale e l'elezione diretta del presidente del consiglio circoscrizionale (3262).

CIAPUSCI ed altri: Regolamentazione dei compensi degli amministratori locali (4466).

SAVARESE ed altri: Modifica dell'articolo 37 della legge 8 giugno 1990, n. 142, concernente le modalità di ap-

provazione delle mozioni di sfiducia nei confronti del sindaco e del presidente della provincia (5008).

CARMELO CARRARA: Modifica all'articolo 4 della legge 27 dicembre 1985, n. 816, in materia di permessi per i lavoratori dipendenti eletti nei consigli circoscrizionali dei comuni o designati nei consigli di amministrazione di enti pubblici (5173).

— *Relatore*: Sabattini.

La seduta termina alle 20,55.